

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SEMESTRIO	TRIMESTRO
Roma, franco a domicilio	L. 28	L. 14	L. 8
Per tutta l'Italia	L. 32	L. 16	L. 9
Per i paesi compresi nell'Unione postale	L. 42	L. 21	L. 12
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	L. 52	L. 26	L. 15

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

Unicum suum

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burro, Num. 143

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è
stato trasferito in via dei Burro,
numero 145.

Roma, 4 Ottobre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Il signor Crispi è partito da Friedrichsruhe, dopo essersi trattenuto due giorni. La stampa europea si occupa di questo atto, considerandolo, in generale, come un nuovo indizio delle tendenze pacifiche del principe di Bismarck, che a questo suo supremo obiettivo, il mantenimento cioè della pace europea, rivolge tutte le sue vigili e costanti sollecitudini. Questo fatto, peraltro, non poteva non produrre un'impressione sgradita specialmente in Francia, dopo che qualche foglio ha messo fuori l'idea che nel recente congresso possa essersi trattato della questione del Mediterraneo e perfino dell'occupazione della Tripolitania, che verrebbe consentita all'Italia a prezzo di altri impegni e di altre rinunce. Non sappiamo pertanto comprendere come taluni fogli d'Italia, e il *Popolo Romano* in fra questi, possano permettersi di asserire che l'impressione prodotta dovunque da questo convegno è generalmente favorevole e gradita, quando, nelle stesse informazioni pubblicate poco appresso, si legge, come nel numero odierno del foglio sopra citato, che gli articoli dei giornali francesi, che commentano il viaggio del signor Crispi, possono riassumersi nelle parole: « incertezza e diffidenza. »

L'incidente di Raon-sur-Plaine può dirsi ormai chiuso di fatto e quasi diremmo dimenticato, giacché non riusciamo a tenerlo vivo le solite intemperanti folle di qualche organo radicale. A tale risultato soddisfatto, e per molti ispirato, contribuirono in questa, come nelle precedenti occasioni, la moderazione e la calma di cui dettero prova i governi e l'opinione pubblica dei due paesi.

Stando anzi alle informazioni pubblicate dal *Temps* due giorni addietro, il governo tedesco avrebbe il lodevole intendimento di spingersi ancora più innanzi, ed adoperarsi ad eliminare, per quanto è possibile, le cause di tensione e dei frequenti attriti sulla frontiera. È ben naturale che a queste buone disposizioni, di cui il governo tedesco ha dato ripetute prove nel giro di pochi giorni, si corrisponda da parte della Francia con ugual buon volere; e però siamo lieti di apprendere che la stampa francese, come seppa mostrarsi calma e misurata al primo annuncio del grave incidente, ora si mostra disposta a non oltrepassare la giusta misura nel manifestare la propria soddisfazione per il sollecito e soddisfacente esaurimento del grave incidente.

Le elezioni politiche definitive in Serbia, hanno dato, presso a poco, il risultato che si prevedeva dopo le elezioni di primo grado, cioè una notevole maggioranza di radicali e di liberali che formano, alleati fra loro, il partito del governo. L'opposizione, rappresentata dal partito progressista, che così a lungo ha conservato al potere il signor Garascianine, e che d'ordinario disponeva di maggioranze schiacciante nelle precedenti assemblee legislative, ha creduto di non dovere affrontare la campagna elettorale e si è astenuto in massa, di guisa che la nuova Skoupitchina sarà divisa fra le due suddette frazioni del partito governativo, composta cioè, esclusivamente, di radicali e di liberali. Questo risultato potrebbe dirsi veramente soddisfacente per il capo del gabinetto sig. Ristich, se una tale soddisfazione non fosse attenuata dal fatto che le due frazioni della maggioranza, alleate sì, ma rivali fra loro, sono riuscite elette in proporzioni diverse, ed i radicali hanno nella stessa maggioranza una prevalenza che per ora si dice di trenta voti sui liberali.

È vero che il re, grazie al diritto, a lui riservato, di nominare un quarto dei deputati, potrà facilmente ristabilire l'equilibrio fra le due frazioni nell'interesse del signor Ristich, che ha nelle file dei liberali i veri e fideli suoi partigiani. Ciò non toglie però

che il risultato primo delle elezioni debba essere riuscito alquanto molesto per lui, e al tempo stesso poco gradito nelle alte sfere di Vienna. Il ritorno infatti del Ristich al potere fu già per sé stesso un fatto poco gradito all'Austria-Ungheria, conoscendosi da lunga pezza le sue tendenze pronunciatissime verso la Russia. Però il Ristich ha la prudenza e l'accorgimento di sacrificare, almeno nell'apparenza, queste sue personali inclinazioni, riconoscendo che un tal sacrificio gli è imposto dai vitali interessi del suo paese. Questa diffidenza nell'Austria-Ungheria, e questa difficile posizione del Ristich deve essere ora più accentuata in seguito al successo ottenuto dai radicali che, come è noto, sono gli amici della Russia, di cui cercano di far gli interessi, e perciò gli avversari dichiarati dell'Austria-Ungheria. Saprà il Ristich resistere alle pressioni di questo gruppo considerevole? È ciò che resta a vedersi!

È già cominciata, come accennammo ieri, nei partiti degli Stati Uniti l'agitazione per la prossima elezione presidenziale. La convenzione democratica dello Stato di Nuova York, riunitasi il 28 settembre a Savatoga, espresse la sua fiducia inconcussa nel Cleveland, il quale pare sarà nuovamente il candidato dei democratici. Anche le Convenzioni repubblicane hanno tenuto le loro riunioni, ed il loro programma, cosa notevole, è in molti punti identico a quello adottato dalla suddetta convenzione democratica di Savatoga. Ambedue i grandi partiti politici dell'Unione sono concordi nel volere le riforme dell'amministrazione, le riduzioni dell'imposte, l'economia, ecc. Un punto nel quale differiscono i due partiti è nella politica doganale, essendo i repubblicani rigidi protezionisti, ed i democratici, per molti articoli almeno, favorevoli alla libertà di commercio. I repubblicani osservano giustamente che, diminuendo le imposte, alle opere pubbliche deve provvedersi coi proventi delle dogane; i democratici invece credono possibile la diminuzione di entrambi i cespiti, visto che ogni anno il segretario del tesoro si trova imbarazzato nel disporre delle eccedenze delle entrate, imbarazzi ai di nostri sconosciuti ai popoli ed ai governi del vecchio mondo e specialmente della vecchia Europa.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

A proposito dell'ultimo convegno.

Londra, 4. — Il *Morning Post* fa voti ondo i negoziati per il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia riescano, ma è convinto che, quale che sia il risultato delle trattative, esso non cambierà le aspirazioni politiche dei due paesi. Se il cannone tunasino sui Balcani o nel Mediterraneo, i due popoli seguirebbero la via indicata dai loro interessi rispettivi.

I giornali inglesi applaudono all'alleanza fra la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia, e dicono che la pace europea è unicamente minacciata dalla Francia e dalla Russia.

Parlamento bavarese.

Munaco di Baviera, 3. — Il Principe Reggente ha ricevuto le deputazioni delle due Camere che gli presentarono i loro rispettivi indirizzi in risposta al discorso di inaugurazione della Dieta.

Parlamento danese.

Copenaghen, 3. — Il Rigsdag è stato aperto dal presidente del Consiglio.

Il re di Grecia a Vienna.

Vienna, 3. — Il re di Grecia ha oggi ricevuto il conte Kaloky col quale s'intrattiene un'ora.

S. M. rimane ancora in Vienna per parecchi giorni.

Un piroscampo in fiamme.

Madrid, 3. — Si ha da Carboneras, provincia di Almería, che il piroscampo italiano *Sant'Andrea* è entrato in quel porto col fuoco a bordo.

La piena del Nilo.

Cairo, 3. — Ogni pericolo di recrudescenza della piena del Nilo è considerato come scomparso.

Terremoto in Grecia.

Atene, 4. — Stamane vi fu un violento terremoto nell'Attica. Molti Ateniesi lasciarono le loro case.

Non si segnalano danni. Il terremoto fu più sensibile nella Grecia continentale, nelle Isole Jonie e nelle Cicladi; meno sensibile nel Peloponneso.

Però le notizie ricevute non segnalano ancora danni.

Il piroscampo « Alesia »

New-York, 3. — A bordo dell'*Alesia* vi furono quattro nuovi casi ed un decesso di cholera.

Il signor «U bain de Chatillon»

Il signor Urbain de Châtillon, cronista vaticano dell'Italia, occupa la settimana a cacciare, o a fingere di cacciare il naso, entro le mura del Vaticano, nella sua *Semaine du Vatican*, quel che è riuscito a spigolare, narmando ciò che sa, fantasticando su ciò che non sa, malignando su ciò che sa e su ciò che non sa.

Questa volta peraltro, non si contenta di cacciare il naso negli appartamenti e negli uffici, ma lo caccia anche nelle tasche altrui, ciò che è contrario al galateo anche per chi non ha un nome così aristocratico come il suo.

Penetrando negli appartamenti, egli ha saputo che parecchi principi sovrani assisteranno al Giubileo del S. Padre e che per essi si preparano posti speciali nella cappella ove si celebreranno le solenni funzioni.

Infiltrandosi negli uffici, e forse, chi sa, anche nel gabinetto del Segretario di Stato, è riuscito a scoprire che si comincia a perdere la fiducia che si aveva nella Germania e si lavora per riavvicinarsi alla Francia.

E fin qui non possiamo che ammirare la perspicacia e la chiaroveggenza politica dell'egregio cronista!

Ficcando finalmente il naso nelle tasche altrui, fa i conti addosso al Papa, come se i milioni che il Papa ha rifiutati dal governo italiano, li avesse accettati dal sig. Urbain de Châtillon, il quale per ciò avesse il diritto di domandargliene conto. Infatti egli rimprovera al Papa di spendere un milione di lire per trasformare in Chiesa l'atrio superiore della basilica di S. Pietro, mentre con questa somma avrebbe potuto provvedere di utensili sacri le chiese povere, e soccorrere il basso clero, che, secondo il signor de Châtillon, è in condizioni deplorabili.

Ammiriamo lo zelo che il signor de Châtillon sente per il culto e l'affetto che nutre pel basso Clero! Peccato per altro che non sappia che nelle spese che si fanno nella nuova cappella il denaro del Papa non c'entra proprio per nulla. Peccato che ignori che quel denaro, invece di uscire dagli scrigni del Papa, esce tutto fino all'ultimo soldo dalle tasche di pie persone che vogliono in tal modo onorare i nuovi santi; e che sono appunto queste pie persone, e non il Papa, che pagheranno i pittori, i decoratori, gli ebanisti, i tappezzieri che egli enumera con tanto amorevole precisione.

Dove poi il signor de Châtillon supera se stesso, è quando s'intromette negli affari interni del S. Padre e della sua famiglia. Egli è riuscito a sapere che i tre nipoti del S. Padre hanno fatto costruire un palazzo per loro uso in via Venti Settembre; che la fabbrica è oramai terminata; che i padroni di casa andranno ad abitarla appunto all'epoca del Giubileo; e che finalmente il piano nobile sarà riservato al Cardinal Pecci, che ora abita al palazzo Barberini.

Anzi l'ottimo cronista, che tiene a fare cosenziosamente il suo ufficio, è andato egli stesso in via Venti Settembre ed ha veduto l'edificio, « che non si raccomandava per una bella architettura, ma apparisce vasto, ed ha cinque piani, in una parola una vera casa di speculazione. »

Questa notizia che il signor Châtillon ci dà ora come nuova, per verità non è nuova; ricordiamo che venne fuori la prima volta circa quattro mesi fa. — Quattro mesi fa era una menzogna... come è una menzogna anche adesso.

Ed ecco come il signor Urbain de Châtillon fa la sua *semaine du Vatican*. Racimola verità e le travisa; conia menzogne e le spaccia.

Per verità il mestiere non è né bello, né onesto... ma in fin dei conti è un mestiere.

c. c.

UNA LETTERA DEL PROF. GIOVAGNOLI

Il Prof. Raffaello Giovagnoli se l'è presa coi giornali cattolici perchè si mostrano indignati del suo linguaggio alla commemorazione di Porta Pia;

e per vendicarsi ci ha rovesciato addosso nella *Tribuna* quattro colonne di lettera, intitolandola *Le mie bestemmie*. Quelle quattro colonne le abbiamo dovute leggere; pur troppo; — lo confessiamo anche a rischio di far gustare al prof. Giovagnoli l'acre voluttà della vendetta —; e innanzi a quel monumento di sapienza storica, di leale imparzialità, perdiamo la parola, e lasciamo parlare un nostro collega liberale, il *Corriere di Roma*:

Prosa anticlericale.
Ve ne sono quattro colonne, ieri sera, nella *Tribuna*; sono di Lello Giovagnoli e spiegano le tirate rettoriche pronunziate il ventì settembre, a Porta Pia. Prosa e versi: roba vecchia che tutti sanno, a cui non crede più nessuno e che non cava più un ragno da un buco.

Se non hanno altri mocoli, per farsi eleggere, o rieleggere, l'anno venturo, al comune di Roma, Lello Giovagnoli e l'avvocato Natali, io dico che rinvano a letto all'oscuro. Il mocolo boviano della cattedra dantesca è stato spento, con un lieve soffio, da Giosuè Carducci: quello di Giordano Bruno si spegnerà, senz'altro: la prosa di Lello è un mocolletto già smorzato. Buona notte, signori.

Quattro colonne di *roba vecchia*! quattro colonne che non cavano un ragno da un buco!

Prof. Giovagnoli, si vendichi del *Corriere di Roma*: altre quattro colonne di lettera.

E. R.

Dante Alighieri e Giosuè Carducci

Quando la Camera italiana approvò l'erezione di una Cattedra nell'Università di Roma all'ufficio particolare di esporre la *Divina Commedia*, credettero il Bovio proponente e gli altri onorevoli approvanti, che esporre la *Divina Commedia* fosse un far guerra scientifico-politica al Cattolicesimo, in base dell'alto filosofare dell'Alighieri, e un confortare in tal guisa il pregiudizio liberale che, il divino Poeta sia il duce e il Maestro della ribellione al Papato. Questo figuravansi possibile l'ignoranti del pensiero dantesco; a' quali le malvage cupidigie settarie fan grosso velo anche sulle cose più evidenti.

Tanto però non ha potuto il sentimento massonico sull'intelletto del Carducci, il quale nella lettera scritta al Lemmi e da noi riportata nel numero di sabato scorso, confessa che il principale motivo per cui rifiuta il posto di professore nella cattedra dantesca, offertogli dal governo e raccomandato dai fratelli massoni, è perchè *gl'intendimenti* coi quali e per quali fu dettata la legge, « sono tali che a qual sia, per accettare l'insegnamento dantesco in Roma, richiedono intorno alle opinioni e alle dottrine politiche e religiose di Dante una persuasione, che, dice il Carducci, io non ho. » Dante venerava i dommi, Dante mirava ad un cattolicesimo più rigido, più ascetico, più prepotente; Dante voleva l'accordo dell'Impero colla Chiesa. Questi sono i concetti che ha anche il Carducci intorno alle dottrine ed ai sentimenti di Dante: « mutarli sulla Cattedra romana, dice il Carducci, non sarebbe degno; (e nemmeno troppo facile perchè i giovani non sarebbero poi tanti barbaglianti) portarveli, non mi pare conveniente. »

E perchè non vi par conveniente? Perchè temete che la gioventù apra gli occhi alla verità e alla vera sapienza, e riconosca che l'insegnamento settario è tutto quanto una impostura, orgoglio e abbassamento intellettuale e morale.

Senza dubbio non par conveniente all'ateismo che professano i massoni in nome di una falsa scienza, perchè Dante invece è là per ricordare che

Filosofia... a chi la intende,
Nota non pure in una sola parte
Come natura l'uso suo corpo prende
Dal divino Intelletto e da sua arte.

(INF., IX).

E così sbugiarda tutte le pseudo-scienze: naturali dei framassoni.

Non par conveniente al materialismo epicuristico, che forma la base del massonismo, perchè nella città di Dite l'A-

lighieri insegna esservi tombe infuocate che racchiudono

Con Epicuro tutti i suoi seguaci,
Che l'anima col corpo morta fanno.
(INF., X).

Se l'anima umana è immateriale e immortale, di conseguenza segue che ella non possa aver origine per trasformazione della materia, ma per creazione da Dio; e perciò Dante insegna che

... si tosto come al feto
L'articular del cerebro è perfetto.
Lo Motor primo a lui si volge lieto
Sovra tanta arte di natura, e spira
Spirito nuovo di virtù repleto.

... Che vive e sente e se in se rigira.
(PURG., XXV).

Posta in sicuro la spiritualità dell'anima, è data eziandio la ragione scientifica della libertà dell'arbitrio; e però Dante insegna agli uomini:

Lume v'è dato a bene ed a malizia,
E libero voler. ...
(PURG., XVI).

perchè la libertà è il maggior dono
... di che le creature intelligenti
E tutte e sole furo e son dotate.
(PAR., V).

Ed ecco in qual modo l'Alighieri confuta la sozza fisio-psicologia del massonismo.

Riconosciuta in tal guisa la dignità della natura umana, argomenta il divino poeta qual debba essere la purezza e la sublimità della sua destinazione e del suo fine. Laonde, descritto bellamente il tormento riservato ai peccatori carnali,

Che la ragion sommettono al talento,
(INF., V).

grida altamente agli uomini:
Considerate la vostra semenza:
Fatti non foste a viver come bruti,
Ma per seguir virtute e conoscenza.
(INF., XXVI).

Anzi tale è la conoscenza per la quale siamo fatti, ch'essa non può renderci felici se non quando arrivi a vedere lo stesso Iddio in virtù di quel beato lume,

... che visibil face
Lo Creatore a quella creatura
Che solo in Lui veder ha la sua pace.
(PAR., XXX).

Ecco perchè l'insegnamento di Dante non è conveniente; perchè flagella le turpitudini della morale massonica, della morale senza Dio.

Non è conveniente insegnar Dante dalla cattedra romana, perchè Dante aborrisce dal panteismo materialistico e ideologico, che spesso s'insegna ai giovani; e la ragione di tale aborrisimento si è perchè Dio, creando il mondo,

Non poteo suo valor sì fare impresso
In tutto l'universo, che l'uso verbo
Non rimanesse in infinito eccesso;
attesochè

... ogni minor natura
È corto ricettacolo a quel bene
Ch'è senza fine e se con se misura.
(PAR., XIX).

Non è conveniente, perchè Dante riconosce pieno di stupore il mirabile ordinamento delle cose fatte dalla Provvidenza, ossia dal primo ed ineffabile Valore, il quale,

Quanto per mente o per occhio si gira
Con tanto ordine fe', ch'esser non puote
Senza gustar di lui chi ciò rimira.
(PAR., X).

E questo Valore vuole ciò che vuole
(INF., III), e sa agire in modo a noi ignoto:

Che come fa non vuol che a noi si sveli.
(PURG., III).

ed ha una piena supremazia e padronanza sull'ordine naturale, per guisa che può produrre miracoli a conferma della verità, e li ha prodotti a favore della S. Fede cattolica, sopra la quale ogni virtù si fonda:

... la prova che l' ver mi dischiude,
Son l'opere seguite, a che natura
Non scaldò ferro mai, nè battè incude.
(PAR., XXIV).

Di che l'Alighieri venera la dottrina cattolica per quella

... fede che vince ogni errore
(INF., IV).

ed ha in conto di effetto di malvagità o d'ignoranza, non già di conquista

scientifica, le obiezioni degli increduli, perchè

Lume non è se non vien dal sereno
Che non si turba mai; anzi è tenebra,
Od ombra della carne, o suo veneno.
(PAR., XIX).

Conseguentemente vuole l'Alighieri, e non è conveniente alla Massoneria il ridirlo, che si presti ossequio di adesione alla dottrina rivelata e al Supremo Maestro della Fede, al Sommo Pontefice:

Avete il vecchio e il nuovo Testamento
E il Pastor della Chiesa che Vi guida;
Questo vi basti a vostro salvamento.

No, la Massoneria, alleata col giudaismo moderno, preferisce di aizzare tutte le passioni contro il Papato, e di rovinare le nazioni cattoliche coll'assoggettarle al tirannico giogo degli errori e dei vizii, e col dissanguarle a tutto vantaggio delle criche giudaiche. L'Austria-Ungheria, la Francia e l'Italia possono purtroppo testimoniare che di loro il giudeo ride e s'impingua; e Dante già lo vedeva, quando soggiunse:

Se mala cupidigia altro vi grida,
Uomini siate e non pecore matte
St che il Giudeo tra voi di voi non rida.
(PURG., V).

Non è conveniente spiegare Dante alla gioventù moderna; poichè Dante venera il Papa siccome il primo cittadino del mondo, perchè Vicario di Gesù Cristo. Laonde insegna che nessuno può comandare al Papa; che Esso invece può e deve comandare a tutti, popoli e re. Che il Papa non può quindi esser soggetto al potere politico di verun re o imperatore, di nessuna accolta di re o di principi; ch'Egli dev'essere anzi il primo dei re, se non per la forza materiale, certo per la realtà e maestà del potere sovrano. Vuol dunque il divin poeta che il Papa sia liberissimo in tutti gli ordini della vita, e che di questa libertà Egli goda dovunque, ma specialmente in Roma, destinata da Dio ed essere lo loco santo,

U' siede il successor del maggior Piero.
(INF., II).

No; non è conveniente insegnare la *Divina Commedia*, perchè spiegandola si farebbe capire alla gioventù italiana con quali parole di fuoco il più grande genio italiano, l'onore imperituro dell'umanità, bollerebbe d'infamia la rivoluzione massonica, e, stomacato dell'ipocrisia delle *Guarentigie*, griderebbe con orrore:

Veggio.....

... nel Vicario suo Cristo esser catto!
(PURG., XX).

Concludiamo pur dunque che non è conveniente spiegare la *Divina Commedia* all'Università Romana, dove ora spropositano i Moleschotti, i Gasco, i Lignani, i Labanca ed altri,

la cui nominanza è color d'erba.
(PURG., XI).

Questa è l'ora dei Giovagnoli, non degli Alighieri!

E il toscano Carducci, ingegno certamente acuto e vasto per coltura letteraria, non poteva non riserbarsi un tantino di *verace libertà intellettuale*.

Quel sentimento di dignità che lo ha spinto a questo rifiuto, è un omaggio reso, sia pure involontariamente, alla *Divina Commedia*: volesse il Cielo che Felsina col suo motto — *Libertas* — lo conducesse a riacquistare quella libertà ch'Egli certamente apprezza negli altri, e non può non bramare per sé stesso.

LA SACRA PENITENZIERIA

e l'abolizione delle decime

La sacra Penitenzieria ha diramato ai Vescovi d'Italia il seguente documento:

Illmo e Revmo Signore,
« Pubblicatisi testè in Italia la legge civile la quale aboliva generalmente le decime ecclesiastiche, molti Arcivescovi e Vescovi domandarono in proposito istruzioni al S. Padre. È piaciuto a Sua Santità rimettere le loro domande a questa Sacra Penitenzieria, coll'ordine di prenderle in esame e dare le norme necessarie ad istruire i fedeli e con regola uniforme dirigerne le coscienze. Ora la Sacra Penitenzieria ha dovuto riconoscere che la sopraddetta legge non pure abolisce generalmente tutte le decime ed altre simili prestazioni, ma im-

veriseo anche più il Clero e molto notabilmente in parecchie diocesi.

« Ai successori degli odierni investiti di benefici aventi cura attuale d'anime viene promesso un compenso, ma solo a raggiungere la somma di lire 800 per i parroci, e di lire sei mila per i Vescovi, se, in seguito all'abolizione delle decime, le loro rendite sieno ridotte inferiori a queste cifre. Agli altri beneficiati, alle chiese e luoghi pii di qualunque genere non viene fatto alcun assegno, nè è civilmente riconosciuto alcun diritto. Questo impoverimento del clero lo colloca sempre più in uno stato inferiore a quello che gli è dovuto in una nazione cattolica, e, spogliandolo dei giusti mezzi temporali, gli rende più difficile corrispondere alla sua missione, sostenere la maestà del culto divino e soccorrere alle molteplici necessità dei poveri.

« Ma quel che è più, la detta legge civile toglie in punti della massima importanza la legge di Dio, quella della Chiesa ed i principi fondamentali della società. Imperocchè è dogma di fede che la Chiesa ha ricevuto dal suo divino Fondatore la natura di vera e propria società esteriore e perfetta con tutti i diritti, di che Egli ha voluto dotarla indipendentemente dalla podestà civile, la quale invece ha l'obbligo di difenderla e di proteggerla. Il voler separare lo Stato dalla Chiesa, talché lo Stato non sia tenuto a rispettare il fatto soprannaturale della esistenza delle divine sue prerogative e delle conseguenti sue leggi, è un limitare la sovranità di Dio, sconvolgere le opere o negare a lui il potere di obbligare colle sue leggi positive la società e le pubbliche autorità. Questo errore è stato perciò replicatamente condannato dalla Chiesa come opposto alla divina rivelazione.

« Ora, tra i diritti, da Dio attribuiti alla Chiesa, vi è anche quello di acquistare e amministrare, indipendentemente dal beneplacito di qualsivoglia Autorità, beni ed altre rendite temporali. Questo diritto fu da Dio conferito alla Chiesa, perchè essa possa sicuramente e stabilmente provvedere al culto dovutogli, alla sostentazione dei suoi ministri ed alle opere di carità. Anzi a tale scopo può anche prescrivere per propria autorità ai fedeli quelle prestazioni che giudicasse necessarie. Perciò la legge civile, la quale in nome proprio si fa a disporre dei beni e redditi della chiesa, o ad esentare i fedeli dalle sancite prestazioni, va direttamente contro il diritto divino, e si attribuisce un potere di cui è mancante.

« Inoltre, violando la proprietà della Chiesa, affievolisce nel popolo l'osservanza al diritto, e scuote una delle più solide basi della società, non potendo la proprietà dei privati sembrare più rispettabile di quella che per più titoli è sacra. La Santa Chiesa poi, attesa la suprema importanza del fine al quale servono le sue proprietà ed i suoi redditi, fino dai tempi più antichi ha sempre difesi contro ogni usurpazione. Ed il Sacro Concilio di Trento, conformemente all'intera legislazione ecclesiastica precedente, nella sess. XXII, cap. XI, *De reformatione*, condanna qualunque persona usurpassi i detti beni e redditi od impedisca che questi venissero dalla Chiesa percepiti; e nella sess. XXV, cap. XII, *De reformatione*, inculca in ispeciale guisa il pagamento delle decime.

« Per le quali cose la suddetta legge civile, pubblicata in Italia, è di nessun valore, e la coscienza dei fedeli resta obbligata a pagare le decime come per lo innanzi. Eguale dichiarazione fece la S. Sede sino dal 1853, quando il governo piemontese abolì le decime nell'isola di Sardegna (*Atti del Parlamento*, vol. 2 pag. 335), come il Sommo Pontefice Alessandro III, scrivendo al Vescovo di Vercelli, aveva dichiarate nulle le lettere imperiali, colle quali concedevansi esenzioni dalle decime. (Tit. *Decimis*, ecc., cap. 25). Per cui, se pure la legge civile avesse assegnato un adeguato compenso, e perciò non avesse arrecato alcun danno materiale alla Chiesa, ciò nondimeno le avrebbe fatto ingiuria, disponendo delle cose e dei diritti della medesima indipendentemente dalla suprema autorità datale da Dio.

« V. S. abbia cura che il suo popolo venga debitamente istruito sopra questa materia e generalmente sulla divina origine dei diritti della Chiesa e sulla indipendenza di essa dalla podestà laica. Per provvedere poi più efficacemente nei casi particolari alla coscienza dei fedeli, Le sarà quanto prima inviata una istruzione pratica colle apostoliche facoltà necessarie. E intanto Le auguro da Dio ogni bene.

« Roma, ai 25 agosto 1887.
« Affmo nel Signore
« R. Card. MONACO, Pen. Maggiore ».

Gli ultimi momenti dell'Emo Bartolini

La morte dell'Emo Bartolini avvenne domenica sera alle 8,25 per pericardite. Nell'ottimo *Giorno* leggiamo i seguenti particolari:

« Sabato mattina S. E. fece un istantaneo peggioramento e gli si dovette amministrare il S. Viatico, quindi tornò a migliorare; però nella notte dal sabato alla domenica essendosi aggravato a tal segno da disperare della sua esistenza, ricevette l'estrema unzione e la benedizione apostolica inviata dal S. Padre, dolentissimo della triste nuova.

« L'Emo Bartolini fu assistito dal m. r. P. Curato della basilica della SS. Annunziata, dal m. r. P. Generoso Calenzio, dell'Oratorio, e dall'ill. e R. Mons. Arcivescovo nostro che fu più volte a visitarlo e che, dopo impartirgli la benedizione pontificia, più non lo lasciò, recitando egli stesso le preci degli agonizzanti, alla presenza dei religiosi Servi e dei famigliari di Sua Eminenza.

Anche Mons. Vescovo dei Duchi S. Clemente trovavasi presente agli ultimi istanti dell'Eminentissimo.

« Durante la sua malattia il card. Bartolini venne più volte visitato dagli Eminentissimi Bausa e Zigliara che attualmente trovansi fra noi. Anche S. E. il Prefetto di Firenze si recò personalmente ad informarsi della salute di Sua Eminenza.

« Da pochi giorni l'Eminentissimo erasi recato con Mons. Agostino Caprara, promotore della fede, e col P. Calenzio D. O. Consultore della S. Congregazione dei Riti, al Monte Senario per la ricognizione ed estrazione delle reliquie dei 7 Beati fiorentini, fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, che debbono canonizzare nel prossimo gennaio.

« Fu esimio cultore delle scienze archeologiche e storiche ecclesiastiche, lasciando numerose opere del suo ingegno, delle quali alcune tradotte in più lingue.

« Amò grandemente le arti belle e fu dotato di una prodigiosissima memoria. Recava per questo meraviglia a sentirlo parlare.

« Percorse più volte gran parte d'Europa.

« Sua Eminenza univa alle doti dell'ingegno una singolare pietà.

« Egli erasi molto adoperato per la elezione a rito doppio di seconda classe della festa di Maria Santissima del Rosario. La Vergine benedetta volle a sé questo amatissimo figlio nel giorno della sua festa.

« La morte dell'illustre porporato ha prodotto dolorosissima impressione in ogni ordine di cittadini ».

Premio ai Padri Trappisti in Francia

Leggiamo nei giornali di Parigi che i Padri Trappisti di Roybon hanno ottenuto al concorso agricolo che, di recente, ha avuto luogo nell'Isère, un'alta distinzione, consistente in una medaglia d'oro di grande dimensione in guiderdone dei progressi da loro recati ad effetto in un paese incolto prima che vi si prendessero dimora.

Ecco come il signor Cote-Blatin, relatore, apprezza il valore del sistema di cultura inaugurata da cotesti religiosi:

« Sono ammirabili i risultati ottenuti: 110 ettari dissodati e messi a coltura; raccolti superbi ottenuti mediante la calce in terreni giudicati non atti a divenire feraci; tutti i terreni circostanti, fino allora lasciati in abbandono, acquistano valore dopo un simile esempio; ecco veri servizi resi al paese, e siamo stati lieti di dare al Padre Gaillard, superiore della Trappa, una medaglia d'oro di grande dimensione ».

INTERELLE POLITICHE

La *Riforma*, dopo la famosa smentita del viaggio di Crispi, data il giorno stesso in cui Crispi si trovava in terra germanica, ora sembra voglia passare per l'oracolo unico ed ufficiale del convegno italo-germanico.

Come se fosse stata presente a tutte le conversazioni dei due ministri, essa scrive, che i loro colloqui « non potevano avere alcun nuovo scopo concreto, e non era il caso di concepire nulla di essenziale, in fatto di nuovi accordi politici, nell'interesse delle due nazioni, che già sono alleate ».

Aggiunge, però, che « è naturale che le varie questioni all'ordine del giorno in Europa sieno state l'argomento di quei colloqui, dai quali non sarebbe però il caso di attendersi deliberazioni speciali, circa alle soluzioni che esse comporterebbero ».

È un linguaggio abbastanza sbilanciato. Tra le questioni che sono, come dice il giornale ufficioso, all'ordine del giorno, ve n'è una che le domina tutte e che domanda uno scioglimento giusto, soddisfacente, desiderato e necessario alle coscienze del mondo cattolico.

La *Riforma* ammette implicitamente che anche questa grande questione, la più grande di tutte, è stata l'argomento dei colloqui di Friedrichsruhe; ma non ammette che da questi debbano attendersi deliberazioni speciali circa alla soluzione che essa, secondo giustizia, comporterebbe.

Se ciò fosse, i colloqui e le riunioni, almeno per questa parte, sarebbero tempo e fiato sprecato; e la ingiustizia, la ragione della forza, la depressione del diritto continuerebbero a trionfare nella umana società.

La commissione, testè nominata, per la direzione e sorveglianza dei lavori catastali, sarà convocata per la prima volta nella prima quindicina del mese prossimo, contemporaneamente alla riapertura delle Camere.

Corre voce che i due reggimenti di cavalleria, *Umberto I* e *Venezia*, voluti dalla recente legge del riordinamento dell'esercito, avranno per capo il primo il colonnello Pantasso, che comanda il reggimento *Aosta*; l'altro il colonnello *Lamberti*, che comanda il reggimento *Lodi*.

Da notizie giunte alla direzione generale della Navigazione italiana si apprende che vi sono molte probabilità che il piroscafo *Umberto I* venga tra poco scagliato.

La relazione medico-statistica sull'esercito italiano, pubblicata in questi giorni, dà le seguenti cifre relative alla salute delle truppe nell'anno 1885.

Curati negli ospedali militari 160,848 uomini; morti 2005; in media 10,30 per mille.

Le perdite nelle riforme furono 2873; inviati in luoghi di convalescenza 7392 uomini.

Il comm. Macciò, che fu console d'Italia a Tunisi, al tempo dell'annessione di questo bellicoso per parte della Francia, non si muoverà da Roma ove è giunto da qualche giorno, per raggiungere la sua residenza di Cetinje, prima che torni in Roma il ministro Crispi, col quale il console deve avere una conferenza.

Nella cappella della Nunziatura Apostolica di Parigi, la sera di sabato, 1 corrente, i due vescovi testè nominati, Monsignor Lamarche, curato di Santa Maria des Balignolles, alla sede di Quimper e Léon, e Mons. Bouvier, vicario generale della diocesi di Laval, alla sede di Tarantasia, prestarono il giuramento nelle mani di S. E. Mons. Rotelli, Nunzio a Parigi.

Assistevano alla cerimonia Mons. Averardi, Consigliere Uditore, e l'abate Celli, segretario della Nunziatura.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* dice che in quei circoli politici si dà al viaggio dell'on. Crispi a Friedrichsruhe la seguente spiegazione:

« Dopo che negli anni scorsi il signor de Bismarck ebbe dei convogli, dapprima con i leader politici della Russia, e poi con quelli dell'Austria, il governo italiano in forma discreta manifestò la sua meraviglia del vedere che le potenze centrali, con le quali è legata da un trattato, prendessero degli accordi e trattassero delle questioni pendenti in Europa, senza consultarlo. E in risposta a queste osservazioni — e, aggiungo io, vista anche la situazione generale assai modificata — che è possibile che il sig. de Bismarck, dopo avere avuto un convegno con il conte Kalnoy, abbia pregato il signor Crispi, quale rappresentante dell'Italia, a venirlo a trovare, onde comunicargli ciò che era stato detto col ministro austriaco e discutere con esso principalmente l'affare della Bulgaria, nel quale la attitudine dell'Italia fu divergente da quella delle sue alleate ».

Sullo stesso viaggio il corrispondente berlinese del *Journal des Débats* dice essere inesatto che esso sia motivato da una iniziativa qualsiasi della Italia nella questione bulgara: « Io so da fonte certa, scrive il corrispondente, che questa voce non ha alcun fondamento. Il motivo preciso, che, d'altronde, rimane sconosciuto fino ad ora, è certamente grave e si tratteranno sicuramente in questo convegno questioni di seria conseguenza, poiché l'ambasciatore del re Umberto a Berlino, conte de Lamay, ha rinunciato al congedo che doveva prendere questo autunno ».

Sul medesimo argomento il *Gaulois* ha da Pietroburgo:

« La partenza improvvisa per Friedrichsruhe del signor Crispi, presidente del ministero italiano, ha cagionato fra noi grande sorpresa.

« Qui si chiede se, dopo le sue conferenze con Kalnoy e con Crispi, il principe di Bismarck mostrerà il desiderio d'averne una con il signor di Giers.

« In caso affermativo, si potrà credere al rinnovamento della quadrupla alleanza, che fu rotta nel marzo scorso. Se avviene il contrario, allora sarà aperto il campo a tutte le più svariate supposizioni rese più ammissibili dopo il rifiuto dello Czar di recarsi a Stettino.

« Un uomo di Stato mi ha assicurato che il gabinetto russo si disinteressa delle questioni attualmente trattate a Friedrichsruhe, volendo esso continuare la politica delle mani libere: e nessun tentativo sarà da lui fatto per un ravvicinamento colla Germania ».

Un dispaccio da Vienna al *Temps* reca che il principe Guglielmo, primogenito del principe ereditario di Germania, arrivato sabato scorso in quella città, per prender parte alle caute imperiali, fu ricevuto alla stazione con onori affatto speciali dall'imperatore e dal principe ereditario. L'imperatore indossava l'uniforme di generale prussiano e il principe Guglielmo quella del reggimento degli ussari austriaci, di cui egli è colonnello.

Il ministro della guerra d'Austria-Ungheria, conte Bylandt-Reydt, ha dato ordine a tutte le amministrazioni ferroviarie dell'impero di tener pronta ciascuna di esse la illuminazione elettrica, per gli esercizi d'imbarcho di truppe, fatti durante la notte.

Il primo esperimento si farà prossimamente nella linea del Nord-Est.

Informazioni da Vienna ai *Débats* dicono che colà si parla molto del lungo abboccamento avuto dal console generale a Sofia col principe Ferdinando.

Questo abboccamento è considerato a Sofia come l'indizio del prossimo riconoscimento del principe da parte dell'Inghilterra.

Si ha da Sofia che il presidente del Consiglio Stambulov è stato accolto con entusiasmo in tutte le località della Bulgaria, da lui visitate.

Il presidente ha espresso la ferma fiducia nella vittoria del partito del principe Ferdinando e dell'indipendenza bulgara nelle prossime elezioni.

L'arciduca Carlo a Madrid.

Scrivete il *Correo* di Madrid:

Alle 9 del mattino, il 30 settembre, S. M. la regina-reggente, i ministri di Stato e di Marina, il capitano generale di Madrid, il governatore civile e parecchi alti funzionari di palazzo, aspettavano S. A. l'arciduca Carlo Stefano, fratello di S. M. alla stazione del mezzogiorno.

La seconda scossa avvenne, tra le 7,30 e le 7,40 pomeridiane e si estese in gran parte della Liguria, ciò che deducasi dalle notizie mandatemi da Savona, Alassio e

S. A. era partito da Siviglia alle ore 6 del pomeriggio, col treno espresso, complimentato in diverse stazioni del transito dalle autorità municipali. In Cordova, dove il treno si fermò per circa quaranta minuti, lo aspettavano alla stazione il governatore civile e le autorità militari. Due compagnie di fanteria, coi rispettivi loro concerti, gli fecero gli onori di ordinanza, eseguendo la marcia reale austriaca.

Per essersi in Aranjuez trovata intercettata la via da una macchina, in cui era accaduta una avaria, il treno che conduceva l'arciduca dovette fermarsi tre quarti d'ora. Conosciuta la causa di questo ritardo, S. M. la regina-reggente uscì dalla stazione, dove gli si trovava, e fece una passeggiata in carrozza, ritornando dopo pochi minuti.

Il treno entrò nella stazione poco dopo le nove e mezzo. I viaggiatori aspettarono che fosse discesa S. A., che, avendo abbracciato Sua Maestà, le presentò le persone che lo accompagnavano.

Trattenutasi brevi istanti nel salone regio, S. M. la regina ritornò al palazzo, accompagnata dal suo illustre fratello.

L'ammiraglio della squadra austriaca, ora nelle acque di Cadice, accompagnò Sua Altezza.

Le strade ferrate turche e quelle della Serbia

La Serbia, nonostante l'essersi imposta gravi pesi, ha adempito agli obblighi assunti verso l'Europa.

La rete ferroviaria serba è compiuta da Belgrado alla frontiera bulgara, al di là di Pirot e fino alla frontiera turca oltrepassando Vranja. Da Belgrado i treni circolano fino oltre Nisch. Si aggiunge che al presente si sta trattando tra la Bulgaria e la Serbia, onde il governo di Sofia, col diffidare i lavori, non pregiudichi gli interessi dello Stato vicino.

Dal lato della Turchia, della rete turca da Salonicco a Mitrovitz, la sezione di congiunzione da Uskeb col frontiera serba è compiuta; ma difficoltà continuamente rinascanti hanno impedito che Belgrado si ponesse in relazione diretta con Salonicco.

In conseguenza il governo serbo ha diretto a Costantinopoli un vero intimo di soddisfare agli obblighi imposti dai trattati alla Porta, non volendo più la Serbia essere danneggiata col non ritirare verun vantaggio dai sacrifici a cui si è soggettata.

Dicesi che sia deciso il signor. Ristich, ove non ottenga una pronta e soddisfacente risposta, a rivolgersi alle potenze europee per domandare un risarcimento pei danni sofferti dalla Serbia.

L'intervento armato dei tedeschi a Samoa

Secondo un rapporto ufficiale, dice la *Post*, l'intervento armato dei tedeschi a Samoa sarebbe stato cagionato dal seguente incidente:

« Avendo i tedeschi celebrato l'anniversario dell'imperatore, alcune persone rimasero ancora dopo mezzanotte nella piazza cantando. Tutto ad un tratto volarono pietre contro le finestre. Davanti la piazza, vi era un attrupamento d'indigeni i quali mostravano un atteggiamento ostile. Il giudice di pace d'Apia fece condannare tre persone a tre mesi di carcere. « Il console tedesco, non contento di questa punizione, richiese dal re Melitoa di procedere a punizioni in massa. Il re vi si rifiutò, dicendo che l'attacco degli indigeni era forse stato provocato dai tedeschi. In seguito a questo rifiuto, è stato deciso a Berlino di punire il re Melitoa. »

Un famoso malfattore

Si ha da Vienna, 1° ottobre:

« Stamane a Neutsehein fu giustiziato Antonio Schimak, autore di sette assassinii e parecchie grassazioni; stato per gran tempo il terrore delle popolazioni della Moravia. Dopo che gli venne notificata la sentenza, mangiò con eccellente appetito un buon pezzo d'arrosto, bevve un litro di vino, fumò per parecchie ore. Ricotatosi quindi, lesse fino a mezzanotte il romanzo *Il Conte di Montecristo*, facendo un segno alla pagina 234. Dormì profondamente fino alle 6 antimeridiane. Fatta colazione, disse ai custodi: — Ringrazio Iddio che finalmente è giunta l'ora! »

« Sotto la forza dugento spettatori lanciarono ogni sorta di ingiurie ed imprecazioni al paziente.

« Questi morì dopo aver rifiutato ripetutamente i conforti della religione: l'agonia durò dodici minuti.

« Schimak aveva 25 anni ».

A 6000 metri d'altezza

Da Zanzibar scrivono che il dott. Meyer, figlio del noto editore delle *guide Meyer*, è riuscito per il primo a salire la montagna del Kilimandjaro, la cui elevazione sul livello del mare egli ha verificata a quasi seimila metri.

TERREMOTO

Ricevo da parecchi luoghi notizie di due scosse di terremoto, avvenute nella nostra penisola l'altro ieri, 30 settembre.

La prima accadde intorno alle 4,50 pomeridiane e si propagò nell'Emilia e nelle Romagne, a seconda che risulta dalle comunicazioni venute da Parma, Forlì e Faenza. La scossa fu, in generale, leggera, ma in qualche luogo acquistò veemenza maggiore.

La seconda scossa avvenne, tra le 7,30 e le 7,40 pomeridiane e si estese in gran parte della Liguria, ciò che deducasi dalle notizie mandatemi da Savona, Alassio e

Diano Marina. Anche questa seconda scossa fu leggera, sebbene avvertita da tutti.

I movimenti del suolo si ripeterono anche nella notte qua e là, come a Forlì, a Savona ed altrove; e nelle nostre Alpi Marittime, qualche minuto dopo le 4 antm. di ieri fu sentita una sensibile scossa e prolungata, congiunta a rombi, secondo che mi scrivono gli osservatori di Paesana nella valle del Po, e di Dronero nella valle di Maira.

Anche da Spinea di Mestre, presso Venezia, e da Foggia in Capitanata si annunzia che al mattino del 30, dalle 8 alle 9 antm. si ebbe sensibile agitazione del suolo. Anche gli strumenti più delicati di questo nostro osservatorio si mostrarono agitati nel giorno medesimo.

Nello stesso giorno, 30 settembre, una bufera attraversò le nostre contrade, arreando temporali e grandine in diversi luoghi, nevi sulle Alpi e notevole diminuzione di temperatura.

Dall'osservatorio di Moncalieri
2 ottobre 1887.

P. F. DENZA.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Il *Fanfulla*, giornale, come è noto, moderato, e aceto alla Corte, ha nel suo numero di ieri sera questo brano che riproduciamo integralmente ad edificazione delle persone oneste e civili:

« La Nota che la Sacra Penitenzieria ha diramata ai vescovi d'Italia, in odio alla legge che abolisce le decime ecclesiastiche, ha avuto nella stampa italiana la più larga pubblicità.

« I contribuenti non più legalmente decimati, che volessero seguire ad essere decimati, sanno come regolarsi: paghino le decime e che Iddio li benedica.

« Ma, si dirà, vi ha dunque, oltre al potere legale costituito, un altro potere autorizzato a mettere delle imposte, e a dare, in ogni caso di frego sopra un legge che ne disegni i contribuenti?

« A sentire la Penitenzieria parrebbe di sì, ma se i contribuenti vorranno dar retta a me, faranno come se quella autorità non ci fosse. A meno che qualcuno di loro non volesse volontariamente imporsi da sé la decima. Nel qual caso la decima diventerebbe una elemosina; e la carità è una di quelle virtù che ognuno esercita secondo meglio crede ».

« L'*Opinione* scrive a proposito della mediazione inglese e dei rapporti fra l'Italia e l'Abissinia:

« Le notizie intorno alla mediazione inglese tra l'Italia e l'Abissinia sono ancora molto contraddittorie. Noi crediamo che nessuna domanda formale di mediazione sia stata fatta. Evidentemente non ci può essere stato che qualche preliminare scambio ufficioso d'idee. La risposta della regina Vittoria al Negus, che fu a suo tempo riassunta dai giornali, lo indica abbastanza chiaramente.

« I preparativi della spedizione italiana proseguono pertanto indipendentemente da qualsivoglia speranza che l'Inghilterra, nel momento opportuno, s'intrometta amichevolmente.

« Le discussioni sulla opportunità e sulla estensione della spedizione potevano essere fatte prima che questa venisse organizzata ed ufficialmente annunciata. Ma tutti ricordano come nel paese e nel Parlamento prevale il concetto che, dopo il fatto di Dogali, convenisse affermare la nostra forza, come il miglior modo di vivere poi in pace coi popoli vicini e di esserne rispettati.

« Ciò posto, rimane solo da far voti che la spedizione sia condotta con mezzi adeguati e sufficienti, e che raggiunga l'intento ».

« La *Gazzetta piemontese* è sempre furente per l'articolo dello *Standard* sul conflitto italo-abissino e sulla mediazione inglese.

Tornando sull'argomento, essa scrive:

« Quello che ci meraviglia di più gli è che un simile articolo sia comparso in un giornale che passa per essere l'organo ufficioso di lord Salisbury. L'offerta di mediazione fattaci dall'Inghilterra per bocca di lord Salisbury, aveva una impronta tanto cordiale, benevola, imparziale, che l'articolo dello *Standard* è una vera stonatura. Lord Napier di Magdala, nel fare la sua interrogazione, aveva bensì accennato alla clausola del trattato di Hewet che imponeva all'Italia il libero commercio coll'Abissinia, ma non s'era permesso di dire, come ha in sostanza detto lo *Standard*, che l'Italia deve stare a Massaua finché l'Inghilterra sta in Egitto, e deve abbandonare Massaua quando l'Inghilterra lasci l'Egitto.

« Noi non siamo mai stati fautori della occupazione di Massaua. L'accettavamo soltanto se significava una cooperazione cogli inglesi nel Sudan contro le orde del Mahdi. La combinazione è stata sventata dalla caduta di Khartum e dalla caduta del Mahdi. Ma, ci convenga o non ci convenga Massaua, ci resteremo per l'onore della bandiera. Il conte di Robilant, parlando in nome dell'Italia tutta, ha detto un giorno in parlamento che la bandiera italiana una volta innalzata non si abbassa più. Noi diremo per Massaua quello che ha detto Vittorio Emanuele per Roma: « Ci siamo e ci resteremo! » E questione di dignità!

« Quanto alla mediazione inglese, l'Italia si è mostrata abbastanza disposta ad accettarla, ma non sarebbero certamente gli articoli sullo stampo di quello dello *Standard* che l'invoglierebbero ad accettarla.

« Ammettendo che l'Abissinia abbia ragione, dopo aver violato i principali articoli del trattato di Hewet, ed aver aggredito gli italiani senza motivo ed averne fatto strage

nel modo più proditorio, è già enorme. Pretendere che gli italiani non debbano risentirsene, ed abbiano ancora torio dopo aver lasciato cinquecento vittime sul campo, è più enorme ancora. Dire che l'Abissinia ha un buon motivo di protesta perchè la occupazione di Massaua fu *high-handed*, cioè fatta a modo dei ladri, è soltanto dimenticare che i ladri sarebbero stati due, l'Inghilterra prima, l'Italia poi. L'Italia avrebbe soltanto accettato dall'Inghilterra roba da essa rubata all'Egitto ».

Non si potrebbe essere reciprocamente più cortesi!

« Il *Corriere della Sera* si rallegra che siano state iniziate le trattative per la rinnovazione del trattato di commercio italo-francese e scrive:

« La scadenza del trattato è imminente. Ogni ulteriore ritardo sarebbe stato pregiudizievole, pericoloso ed ingiustificabile. Pregiudizievole e pericoloso, perchè ne conseguiva come necessaria, l'applicazione della tariffa generale, ad anno nuovo. E ciò sarebbe stata la guerra economica aperta. Ingiustificabile, perchè il Governo ha replicatamente dato l'assicurazione che la tariffa generale doveva specialmente servire come punto di partenza per le concessioni di ricambio; e la sua applicazione di strarfora sarebbe stata una nuova edizione del cavallo di Troia.

« Solo in un caso sarebbe stato giustificabile il governo, ove non avesse iniziato trattative: nel caso che implicava la « dignità nazionale ». Quando cioè non avesse avuto assicurazione dal governo francese, e crediamo l'abbia avuta, ch'esso è disposto a sostenere ad ogni costo innanzi al Parlamento i trattati che eventualmente si arrivasse a stipulare; cercando così, almeno per quanto da esso dipende, di evitare che una terza mortificazione non venga dalla Francia all'Italia, a mettere in maggior evidenza che cosa debba intendersi oramai per *fratellanza latina*. »

« Il *Roma* di Napoli non vuole troppi entusiasmi per il viaggio del signor Crispi e dice:

« Quale sia la importanza di questo fatto tutti possono vedere.

« Però — lo ripetiamo — non è prudente menarne un gran vanto, come taluni fanno, quasi d'un ALTISSIMO ONORE fatto all'Italia coll'invitarli il primo ministro di essa ad un colloquio col gran Cancelliere tedesco.

« In questi ultimi tempi si sono avuti parecchi colloqui di questo genere, difatti non sono pochi giorni che si sono veduti il conte Kalnoy e il principe di Bismarck, il conte Kalnoy e il Barone di Giers, e quest'ultimo col principe di Bismarck.

« Noi, abituati a vederli trattati dall'alto in basso, a crederci piccini, ed a vedere le umiliazioni inflitte all'Italia dopo il viaggio di Vienna, abituati a vedere che nei colloqui austro-russo-germanici eravamo calcolati per nulla, ci sentiamo giustamente sollevati da quella specie di accasamento in cui ci aveva gettato la politica estera decrepita da parecchi anni.

« Essere intesi anche noi, è fatto notevole, e ciò si deve all'on. Crispi che seppe sentire di sé, e dell'Italia quando fece capire che l'Italia voleva anch'essa dire la sua parola nelle questioni che agitano il mondo.

« Ma non esageriamo, come fanno taluni, l'alto onore. Né in Francia, né in Austria, né in Russia, si scriverebbe così. »

Cronaca delle città italiane

BOLOGNA. — Dal comitato esecutivo dell'Opera della facciata di S. Petronio abbiamo ricevuto la seguente comunicazione:

« Il giorno 4 del prossimo ottobre, in una sala della R. Accademia di Belle Arti di Bologna, verrà aperta al pubblico l'esposizione dei disegni presentati per il Concorso nazionale artistico indetto da questo Comitato.

« L'esposizione rimarrà aperta durante il mese d'ottobre. »

FORLÌ. — Il giorno 2 si udirono varie scosse di terremoto qui, a Faenza, a Brisighella, e Cesena.

REOLI. — Ci scrivono in data 30 ottobre:

Il Signore nella sua misericordia ispirò a quel fedele e zelante suo ministro, che fu D. Francesco Paolo Maria Cato, fratello mio dolce, volato al Cielo il 30 dicembre 1881; ispirò, dicea, la fondazione di una Congregazione Mariana, la quale, canonicamente stabilita, fecea egli subito affiggere alla Primaria di codesta alma città.

Belli e copiosissimi frutti essa ha sempre prodotti per l'opera dell'istitutore e di altri zelanti sacerdoti e pie persone, siccome oggi fiorisce con immenso numero di fanciulli e giovanetti; benedetta dalle famiglie e dalla città. Questi giovanetti lunedì 26 settembre festegiarono l'inaugurazione della statua del loro Protettore San Luigi in un modo veramente solenne e commovente.

MESSINA. — La situazione sanitaria migliora sempre.

La media giornaliera è scesa sotto i 30 casi.

MILANO. — Lo sciopero dei muratori è definitivamente chiuso.

NAPOLI. — Leggiamo nella *Discussione*:

Il professor Sogliano ha rassegnato le sue dimissioni da assessore dell'igiene pubblica, causa l'essersi permessa la festa religiosa in via Incurabili; festa che egli, propugnatore della lapide a Giordano Bruno, chiama *valdoria*!

FERRUGIA. — Leggiamo nell'*Italia*:
A Ponte San Giovanni, nella frazione denominata Castellaccio, sonosi verificati tre casi di vaiuolo arabo.

VENEZIA. — Dal comitato dell'Esposizione Veneta riceviamo la seguente comunicazione:

« Considerato che l'apertura dell'Esposizione Nazionale Artistica venne protratta dal 25 aprile al 2 maggio; considerato che l'affluenza dei visitatori si fa sempre maggiore; la Presidenza del Comitato deliberò di prorogare la Mostra a tutto il 31 ottobre.

« La Mostra rimane aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.

VIGNOLA. — Scrivono alla Gazzetta dell'Emilia:

Venerdì scorso, il basso De Franceschi, impresario di questo teatro comunale, è fuggito, lasciando sulla piazza l'intera compagnia e dodici professori d'orchestra senza essere pagati dell'ultimo quartale.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazzetta Ufficiale del 3 ottobre contiene:

Decreto 16 settembre che determina la circoscrizione territoriale dei depositi cavalli stalloni in Crema, Reggio Emilia, Ferrara, Pisa, S. Maria Capua Vetere, Catania e Ozieri.

Decreto 16 settembre che costituisce in sezione elettorale autonoma il comune di Scala.

Decreto 9 settembre che autorizza la fabbrica del Sole in Lodi ad accettare il legato Peralta, il quale è eretto in corpo morale, approvando lo statuto organico.

Decreto 9 settembre che scioglie l'Amministrazione di Carità di Castelnuovo di Conza e ne affida la temporanea gestione ad un commissario straordinario.

Decreto 9 settembre che scioglie l'Amministrazione della Congregazione di Carità e dell'Asilo infantile di Millesimo e ne affida la temporanea gestione ad un delegato straordinario.

Decreto 17 settembre che scioglie le Amministrazioni delle Congregazioni di Carità e del Rosario di Melilli, e ne affida la temporanea gestione ad un commissario straordinario.

NOTIZIE RELIGIOSE

5 Marcoledì S. Galla ved. matrona romana.

Esposizione del Ss. Sacramento.
5 Chiesa delle SS. Stimate.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.
S. Maria degli Angeli alle Terme.

CRONACA CITTADINA

S. Francesco. — Quest'oggi, festa del Serafico Patriarca S. Francesco di Assisi, in tutte le chiese del Suo Ordine, sono state celebrate solenni funzioni.

Nella Chiesa dell'Araceli ha celebrato la Messa alle 7,30 l'Ill. e R. Mons. Casazza, Elemosiniere di S. S. il quale ha distribuito ai Terziari e a moltissimi fedeli il Pane Eucaristico.

Alle 8 ha celebrato un'altra Messa l'Ill. e R. Mons. Chicaro de' Minori Osservanti, Arcivescovo di Siria.

Alle 10,12 ha celebrato la Messa solenne, secondo il costume, il R. P. Generale dei PP. Predicatori.

Nelle ore pom. poi dopo i Vespri solenni e l'orazione panegirica, ha avuto luogo la commovente funzione del Transito, il cui salmo *Voce mea* è stato cantato dal R. Padre Generale dei Francescani d'Araceli.

Ha chiuso le funzioni la Benedizione impartita ai fedeli colle Reliquie di S. Francesco.

Al Vaticano. — Nel giorno 30 del passato settembre fu dal Santo Padre ricevuto in particolare udienza il dottor F. Ladelei, già professore di botanica nella Romana Università. Egli presentò al Santo Padre un suo particolare lavoro che porta il titolo di *Illustrazione della Storia della Botanica in Roma*, che fu dato alle stampe con gli Atti della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, dei quali l'autore è socio ordinario. Da questa storia rilevasi che l'iniziativa dello studio di questa parte della storia naturale, nel risorgimento delle scienze e delle arti, dovette esclusivamente alle cure del Pontefice Romano. Essendoci sin dal Pontefice di Nicolò IV (1288-1293) il suo medico Simone da Genova aveva la facoltà di coltivare i semplici nell'Orto Vaticano.

In questo stesso locale poi fu più ampiamente costruito un orto botanico per lo insegnamento generale della Botanica sotto il Pontefice di Nicolò V (1447) e ciò significa l'antichità di un secolo dalla costruzione degli orti botanici di Padova, di Pisa, di Firenze, a quali tutti tennero dietro quelli delle altre nazioni europee.

Parlando poi l'autore di uno dei più zelanti cultori della Botanica, quale fu Michele Mercato, celebre medico e naturalista, rammenta come costui non solo attese alla coltura del detto orto vaticano; ma costruì nella stessa residenza pontificia due gabinetti di storia naturale, di minerali l'uno, di fossili l'altro, ed ecco dimostrato che il Vaticano, sin dalle dette remotissime epoche fu l'Ateneo scientifico, che per opera assidua dei successivi Pontefici fu arricchito della preziosissima quanto vasta biblioteca, forse la più ricca del mondo, per la collezione dei codici, dei manoscritti e delle opere di ogni maniera che vi si conservano.

Oltre di che la stessa biblioteca venne dai Pontefici arricchita del gabinetto di Numismatica, del Medagliere, e di lavori ed oggetti preziosissimi tanto antichi che mo-

derni, come più estesamente può rilevarsi dal periodico *L'Aurora*, compilato dal professore G. B. De Rossi.

Con tali eloquentissimi documenti ci vengono a dire che la religione cattolica infiacchisce le menti, e che essa si oppone ad ogni progresso scientifico, come hanno la audacia di asserire i moderni novatori della società, che a solo scopo del loro interesse, vorrebbero eclissare e distruggere, se fosse loro possibile, quanto di grande, di sublime hanno operato i Romani Pontefici, come angusti capi della cattolica religione.

Il S. Padre accolse con la Sua solita bonità e con Sua vera soddisfazione il suddetto lavoro, raccomandando la maggiore diffusione possibile a gloria della verità, ed a scorno dei nemici della Santa Sede.

Al palazzo Farnese. — Molte persone si recano oggi al palazzo Farnese (proprietà dei Borboni di Napoli) per iscriversi nel registro degli omaggi, ricorrendo l'onomatico di Sua Maestà il re Francesco II delle Due Sicilie.

Anche l'*Osservatore Romano* manda all'augusto esule l'espressione dei suoi rispettosi sentimenti.

Museo artistico industriale. — Stamani ha avuto luogo in questo Museo la premiazione degli alunni che più si distinsero nelle scuole durante l'anno 1886-87.

Assistevano alla cerimonia il comm. Monzilli, direttore capo dell'industria al ministero di agricoltura e commercio, in rappresentanza del ministro Grimaldi, l'assessore Giorgi, in rappresentanza del sindaco, i commissari del Museo, comm. Fabi-Alfini, Romanelli e Renazzi, il direttore delle scuole cav. Ojetti e il direttore del Museo cav. Ercolei e molti invitati.

Il prof. Ercolei ha letto un discorso di occasione, dando il resoconto di quanto si è fatto nell'anno, lamentando la ristrettezza dei locali, danneggiando l'ulteriore sviluppo dell'istituzione, e insistendo sulla necessità che l'arte si allei sempre più all'industria perché possa prosperare e uniformarsi all'indole dei tempi moderni.

Dal resoconto rileviamo che il Museo ebbe 102 alunni iscritti, dei quali 51 frequentanti in media con 304 lezioni.

Della nota dei premiati, letta dall'architetto Ojetti, vediamo che i giovani che conseguirono il premio istituito dal ministero di agricoltura e commercio furono gli alunni Cuneo Giuseppe e Mareucci Giulio.

Consigliarono poi il premio nella scuola di decorazione pittorica Marucci Giulio e Petrangeli Antonio; nella scuola di decorazione in plastica Cuneo Giuseppe, Michetti Gennino, Pollini Filippo; nella scuola di decorazione per le arti metalliche Spaccarelli Attilio, Boemi Salvatore.

Il premio istituito dal comm. Pio Fontana, in memoria dell'osimo architetto suo fratello, è toccato all'alunno Enrico Gioia; il premio istituito dalla signora Beatrice Castellani-Polverosi è toccato all'alunno Olzai Giacomo.

Per la prima volta è stato distribuito il premio istituito dal cav. Pio Fontana in memoria della nepote Adelaide Caprara dei conti Ferra; il premio è toccato all'alunno Spaccarelli Augusto.

Infine il premio istituito dal prof. Mazzanti è toccato agli alunni Boemi Salvatore e Epifani Attilio.

Ha chiuso la cerimonia un breve discorso del comm. Monzilli, il quale, tra gli applausi dei presenti, ha preso impegno, a nome del ministro, di provvedere alla lamentata deficienza dei locali, e ha fatto premure allo assessore Giorgi perché parlasse al sindaco, onde unire le forze del Comune a quelle del governo, per far prosperare l'istituzione.

Quindi gli invitati hanno visitato l'esposizione dei lavori degli alunni.

Questa esposizione rimarrà aperta al pubblico fino al 15 del corrente.

Le nozze d'oro d'un sacerdote romano. — Ben noto in Roma pel suo zelo indefesso e per le sollecite cure prodigate a spiritual vantaggio della gioventù, si è il sacerdote D. Luigi Patriarca Beneficente della Basilica di S. Maria in Cosmedin. L'Oratorio di S. Filippo Neri e le scuole del Pontificio Seminario di S. Apollinare il videro un dai primi anni delitto a far germogliare nei giovani uniti alle rose dell'adolescenza i primi germi delle cristiane virtù.

Rimasto orfano nel fiore degli anni fu accolto dalla nobile famiglia Sterbini ed i fratelli Stanislao ed Annibale, i quali hanno di loro lasciato si chiara memoria, il volere religioso istitutore dei loro figli.

Mediante il soccorso di quei generosi, che il forniro pur anco di una delle Cappellanie di loro patronato, poté il Patriarca compiere il fervente desiderio del suo cuore generoso ed ascendere il sacro altare. La sua vita nei venticinque anni già per lui trascorsi di sacerdozio fu un continuo sacrificio a bene dei giovani, poichè egli aggiunse per lungo tempo alle nominate sue opere quella ancora della scuola ai fanciulli dell'Ospizio di Tata Giovanni.

Ora, al sorgere festivo del 25° anniversario del suo Sacerdozio il 29 settembre sacro al glorioso S. Michele, nella stessa Cappella di S. Filippo, di cui imita lo spirito, ed alle cui opere ha consacrato la sua vita, su quell'altare medesimo ove nell'estasi della gioia aveva celebrato la prima volta l'incruento Sacrificio, ha voluto egli, circondato da numerosa corona d'illustri personaggi del ceto sì ecclesiastico che civile, rinnovare la pompa solenne della prima Messa e fra le armonie degli organi celebrare un'altra volta solennemente i divini misteri.

Possa Iddio conservare ancor lungamente alla sua Chiesa sì degno ministro, e serbarlo ad altri giorni di fausta gioia e di più lieta festa, quando dopo altri cinque lustri

di indefesse fatiche, circondato da nuova corona di giovani da lui educati a virtù, gli sia dato celebrare nella stessa Cappella il suo sacerdotale Giubileo.

Area fabbricabile in via Arenula. — Il Comune possiede un'area fabbricabile con quattro prospetti, il primo sulla nuova via Arenula, di circa metri 44, il secondo sulla via di San Bartolomeo dei Vaccinari di circa metri 44, il terzo sulla via Arco de' Cenci di circa metri 38, il quarto sulla piazza Cenci di circa metri 30, confinante con le dette vie, della superficie di circa m. q. 1513.

Nessuno si è presentato al primo esperimento d'asta indetto pel 1° ottobre. Se ne terrà quindi un altro il 10 corrente, alle ore 11 ant., in Campidoglio.

Prezzo d'incanto lire 454.000.

Calunnie e sospresiti. — Un giornale che si atteggia a serio (*La Rivista Indipendente* n. 17) ha creduto riferire in appendice una storiella a carico di un Sacerdote estero nella quale per indritto si colpiscono personaggi degni di ogni ossequio e rispetto.

Teniamo a dichiarare che questo romanzo di cattivo genere, in cui alle invenzioni di fatto si aggiungono madornali errori geografici e di altra specie, non ha ombra di vero.

Pel generale Giudici. — Le autorità militari si sono messe d'accordo colla famiglia del generale medico, Vittorio Giudici, deputato al Parlamento, morto ieri in Roma per paralisi al cervello, per stabilire le esequie da farsi al defunto.

Fornitura di tubi in ghisa. — Il 19 corrente (riscuoto di niun effetto l'esperimento d'asta del 1° ottobre) si farà alle ore 11 ant., in Campidoglio, la nuova gara dell'asta per la fornitura di tubi in ghisa ed altri accessori, occorrenti per la deviazione dell'acquedotto Vergine dalla via di S. Sebastiano alla fontana di Trevi.

È prevista per questo lavoro la spesa di lire 150.000.

La Scuola Cattolica, nel suo ultimo quaderno, contiene:

Roma capitale anche secondo i rivoluzionari (Sacerdote Luigi Nicora);

Discorso di apertura all'Esposizione diocesana milanese dei doni pel Giubileo del S. Padre (Sacerdote Luigi Nicora);

Cesarismo o Cattolicesimo (Sac. Salvatore Di Pietro);

Immortalità dell'anima umana;

Lavoro ed operaio, studi storico-sociali-religiosi (Sac. D. Casalini);

Bellezza dell'anima umana considerata filosoficamente (Sac. prof. Giuseppe Vicenzetto);

Delle immunità ecclesiastiche (Sac. Felice Bertani);

Rivista della Stampa (Pietro canonico Merighi);

Rassegna politica (Domenico Panizzi).

Il Club Alpino avverte che, a norma dell'art. 22 del Regolamento, tutti i mercoledì, dalle 8 1/2, a cominciare dal 5 corrente, avranno luogo le consuete riunioni settimanali.

Avverte pure che nei mesi di ottobre, novembre e dicembre si effettueranno escursioni a Monte Genaro, all'Autore e alla SS. Trinità, al Soratte e alla Semprevia, oltre quelle che verranno proposte dai Soci, giuste gli accordi che si prenderanno nelle dette riunioni.

Delizie ferroviarie. — Il treno n° 763 che doveva giungere a Roma ieri sera alle 9,40 è giunto invece quasi alla mezzanotte perchè a Castel Giubileo un vagone saltò fuori dalle rotaie e obbligò a fare il trasbordo.

Teatri. — Valle. — *Zio Cesare*, la nuova commedia del Barilli, che era stata preceduta da una *réclame* strepitosa, ha fatto un mezzo fiasco ieri sera al Valle.

Tutto qualche applauso per qualche bella scena all'atto terzo e al quinto, negli altri atti il pubblico si è mostrato freddo, distratto e impaziente.

E se si consideri che a una prima rappresentazione vi è sempre della gente disposta ad applaudire a qualunque costo, è facile prevedere che alle successive rappresentazioni il successo sarà nullo.

Nazionale. — Molta gente ieri sera e moltissimi applausi a tutti i bravi artisti della compagnia Pasta.

Corea. — Quasi vuoto ieri sera. La compagnia che vi agisce non piace troppo, non avendo alcuna bella novità.

Gioacchino Belli. — Sempre un grande successo il ballo *Il Diavolo verde* che questa sera si ripete col bell'idillio del Marengo, Celeste.

Siamo lieti di annunziare che le Gocce Digestive Pepsino-Idroclorico del Dottor Ernesto Persichetti, medico della Real Casa, sono state premiate all'Esposizione del XII Congresso medico di Pavia. Tanto più ci ralleghiamo di tale onorificenza, perchè fu una delle due specialità premiate in detto Congresso, benché il numero delle specialità esposte raggiungesse le oltre 300.

Una parola di particolare encomio al signor Pierandoci, chimico, per l'accurata precisione di tale preparazione oggi adottata da tutta l'Italia scientifica.

LA SACRA FAMIGLIA

Essendoci avanzato un certo numero di copie di questa bellissima *Oleografia* che nel corrente anno abbiamo dato in premio ai nostri associati, le poniamo in vendita al prezzo di lire 10 la copia.

A chi ne acquisti almeno 10 copie daremo il ribasso del 25 Oio.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il S. Padre si degnava quest'oggi ammettere alla sua presenza i tre giovinetti Enrico Cinotti, Enrico Staccioli e Nazareno De Santis, ai quali furono conferiti i primi gradi nella disputa della Dottrina Cristiana.

Questi giovinetti, accompagnati dal Rev. Camerlengo della Ven. Archiconfraternita della Dottrina Cristiana, Monsignor Augusto Barbiellini e dal Rev. D. Paolo Fratellini, Deputato di Chiesa, furono presentati a Sua Santità da S. E. Rma Monsignor Macchi, Suo Maggior-domo, Presidente della suddetta Ven. Archiconfraternita.

Nell'udienza che Sua Santità accordava martedì scorso ai Segretari delle varie Congregazioni Ecclesiastiche e agli ufficiali di esse, era pure presente il Rmo Monsignor Reggente della Sacra Penitenzieria, insieme agli ufficiali della medesima.

Il S. Padre, con biglietto di S. E. Rma Monsignor Macchi Suo Maggior-domo, si è degnata conferire al signor Antonio Tanfani l'onorifico incarico di Custode dei sacri Trirregni.

Quest'oggi fu celebrata nella chiesa nazionale teutonica di Santa Maria dell'Anima, una solenne funzione per la fausta ricorrenza dell'Onomastico di Sua Maestà l'Imperatore d'Austria e Re di Ungheria.

In assenza di Sua Eccellenza il signor Conte Paar, l'incaricato di Affari di Sua Maestà I. e R. Apostolica presso la Santa Sede, signor di Okolicsanyi, unitamente al personale della I. e R. Ambasciata, si recava, alle 10 e mezzo, in treno di gala, alla suddetta chiesa nazionale, nella quale si trovavano riuniti i membri dell'altra I. e R. Ambasciata, molti cospicui personaggi, ed i sudditi austriaci ed ungheresi dimoranti in Roma.

La Santa Messa ed il *Te Deum* vennero pontificalmente cantati da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Neckere Arcivescovo di Melitene, assistito dal Clero di detta chiesa.

Gli Eminentissimi Cardinali Rampolla del Tindaro, Segretario di Stato di Sua Santità, Melchior e Hohenlohe assistevano in coretto.

Terminata la sacra funzione, i Reverendissimi Rettori degli Istituti nazionali, unitamente al Clero, si portarono al palazzo dell'Ambasciata d'Austria-Ungheria per presentare le loro felicitazioni.

Questa mattina, verso le 10, Monsignor Antonio Gattoni, Cerimoniere pontificio, come procuratore di Sua Eminenza Rma il Cardinal Domenico Agostini, Patriarca di Venezia, ha preso possesso del titolo presbiterale di S. Maria della Pace, a cui la medesima Eminenza Sua, dimesso quello di S. Eusebio, ottò nel Conclistoro del 7 giugno 1886.

Ultimi Dispacci

Berlino, 4. — La *National Zeitung* dice che la visita dell'on. Crispi al principe di Bismarck non solo dimostra uno sviluppo d'intimità nella triplice alleanza, ma influirà sul mantenimento della pace universale.

L'idea di una alleanza franco-russa, prosegue la *National Zeitung*, è molto meno significante se la Germania e l'Austria-Ungheria sono in guardia dinanzi al palladium della pace europea, e questa idea diverrà completamente insignificante se l'Italia partecipa a tale duplice guardia.

Singapore, 4. — Il Regio avviso Rapido si è ancorato stamane in questa rada. Proseguirà venerdì.

A bordo tutti bene.

Bombay, 3. — Il piroscafo Bisagno, della Navigazione generale italiana, proveniente da Colombo, è qui giunto oggi.

BORSA DI ROMA.

4 ottobre.

Mercato sostenuto solamente per le azioni Gas di Roma, tutti gli altri valori esorditi fermissimi, chiudono deboli sopra numerosi realizzi.

La Rendita da 99 70 a 99 65.
Generali da 725 a 715.
Industriali da 776 a 769.
Banco Roma da 945 a 942.
Mediterranea 630 50 a 629.
Molini 298 a 295.
Omnibus 315 e 312.
Immobiliari 1259 a 1257.
Cambi:
Parigi *Chèque* 100,65,
Londra 3^o 25,34.

BORSA DI PARIGI — 4 ottobre.
Tendenza calma.
Rendita italiana: Apertura 98,85 — Chiusura 98,97.

POSTA DEL GIORNALE

Abbiamo ricevuto l'importo di abbonamento dai seguenti signori:

S. B. Marcedusa. 15 febbraio 1888.
E. P. Terranova di Sicilia. 31 luglio 1887.
L. D. Massa di Carrara. 31 gennaio 1888.
G. M. Capizzo. 15 gennaio 1888.
C. O. Marina d'Aenza. 31 dicembre 1887.
F. R. Buccino. 15 id. id.
P. C. Castoregio. 15 novembre 1887.
G. T. Frassineto. 31 dicembre 87.
G. B. R. Bologna. Id. id.
G. A. P. Bosa. Id. id.
N. P. C. Catanzaro. Id. id.
A. C. Pozzolo Groppo. Id.
N. A. Finocchito. Id.
M. C. Boiano. 15 novembre 1887.
L. F. Montazzoli. 30 giugno 1888.
L. R. San Cesario di Lecce. 31 dicembre 1887.

G. C. Sant'Eufemia di Aspromonte. 15 marzo 1888.

V. D. F. Casalbuono. 31 maggio 1888.

L. L. Castelvecchio. 31 dicembre 1887.

D. M. Conversano. Id.

G. C. Montelpeto Fiorentino. Id.

R. D. B. Castelvecchio Calcisio. 31 gennaio 1888.

F. M. Sant'Agata in Gallina. 31 dicembre 1887.

L. P. Leosforte. 15 gennaio 1888.

D. D. G. Nicotera. 31 dicembre 1887.

F. B. Isola Pianosa. 30 aprile 1888.

O. N. Santa Maria a Monte. 31 dicembre 1887.

R. Z. San Giorgio Albanese. 30 novembre 1887.

F. D. M. Campana. Id. id.

A. V. Calabritto. 15 dicembre 1887.

L. T. Malassano. 15 gennaio 1888.

F. F. P. Santu Lussurgiu. 15 marzo 1888.

F. T. Pescopagano. 15 dicembre 1887.

P. P. Fiesiano. 31 ottobre 1887.

B. C. Paternò. 28 febbraio 1888.

G. R. Castelbolognese. 31 dicembre 1887.

L. D. Grassano. 15 gennaio 1888.

F. P. C. Ficarra. 31 ottobre 1887.

L. T. Visso. 31 dicembre 1886.

G. G. Bisignano. 31 gennaio 1888.

G. G. Bisignano. Id. id.

V. S. Bisignano. 31 marzo 1888.

N. E. San Costantino Albanese. 30 settembre 1887.

G. P. Monti Berchielli. 30 giugno 1888.

R. V. Papigno. 15 maggio 1888.

G. B. Corrise. 31 dicembre 1887.

B. P. Ceta. Id. id.

P. B. Carpineti. Id. id.

D. P. Port' Ercole. Id. id.

G. B. M. Nicotera. 15 novembre 1887.

D. R. Argenta del Tronto. 28 febr. 1888.

N. P. Prizzi. 31 dicembre 1887.

F. C. Contursi. 31 gennaio 1888.

P. P. Teggiano. 31 dicembre 1887.

L. V. Castelli. 31 maggio 1888.

S. L. Castel Vecchio Stulo. 31 gennaio 1888.

G. M. Pisticeci. 30 novembre 1887.

C. G. Gromignano. 31 dicembre 1887.

G. D. Pietrarsa. 15 maggio 1887.

P. C. Cropani. 31 dicembre 1887.

A. A. Guardigliere. Id.

F. C. Boves. Id.

G. P. Biandrate. 15 maggio 1888.

C. B. Bosnaco. 31 dicembre 1887.

G. P. Castelcetero di calore. 31 dicembre 1887.

G. M. Castelfranco. 31 dicembre 1887.

T. B. Ottati. 31 gennaio 1888.

E. D. A. Carife. 15 novembre 1887.

M. A. Favara. 15 dicembre 1887.

V. S. Sant'Elia sul Rapido. 15 febbraio 1888.

D. R. Castrovinci. 15 gennaio 1888.

D. S. Nicola da Grisa. 15 marzo 1888.

D. P. Palermo. 15 gennaio 1888.

F. P. Sesta Godano. 15 dicembre 1887.

I. D. L. Sant'Alberio. Id. id.

L. C. Pistoia. 28 febbraio 1888.

F. S. L. Mola di Bari. 15 febbraio 1888.

C. A. Sant'Andrea di Conza. 31 ottobre 1887.

G. d. L. Licodia Eubea. 15 gennaio 1888.

La vita sedentaria, la troppa applicazione, l'obbligo al tavolo hanno delle conseguenze disastrose sullo stomaco e sugli organi digestivi, e nelle grandi città specialmente, dove la febbre dell'industria e del progresso fa dimenticare la cura della salute, si riscontrano che l'80 Oio almeno della popolazione digerisce male e soffre di disturbi allo stomaco.

Siccome la maggior parte delle malattie sono generate da una cattiva digestione, così ognuno dovrebbe avere la massima cura perchè questo processo si effettui regolarmente.

Un eccellente rimedio per procurare una buona digestione e curare i disturbi di stomaco è senza dubbio il

Sale depurativo universale di A. W. BURLEIGH.

conosciuto favorevolmente da più di 30 anni per la reale sua efficacia e che si meritò giustamente il titolo di *Rimedio casalingo* trovandosi in Germania ed Austria presso tutte le famiglie.

In Italia è in vendita da A. Manzoni e C., Milano, via della Scala, 16, Roma, via di Pietra, 91, Napoli, Palazzo Municipale, al prezzo di L. 2 al pacchetto e franco per posta L. 1,50. (233)

ASMA, TOSSE, SOFFOCAZIONE

sono prontamente guarite, mediante l'uso della polvere del

dottor CLERY

Sc

